

# L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

 **ctb**  
CENTRO TEATRALE BRESCIANO  
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

## Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia  
t. 030 2808600  
biglietteria@centroteatralebresciano.it

## Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

## Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia  
t. 030 2928617  
info@centroteatralebresciano.it

[www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it)

     VIVATICKET

**5 - 10 maggio 2026**  
**TEATRO SOCIALE**

# Tre variazioni della vita

soci fondatori:



con il sostegno di:



# Tre variazioni della vita

di **Yasmina Reza**

traduzione **Rita Cirio**

con **Ugo Dighero, Mariangeles Torres, Alberto Giusta e Laura Mazzi**

regia **Luigi Saravo**

aiuto regia **Cristian Maria Giammarini**

scene **Luigi Saravo**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Bruna Calvaresi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, ArtistiAssociati Centro di Produzione Teatrale, CMC Nidodiragno, Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona**

direttore di scena **Filippo Sarcinelli**

elettricista **Chiara Lussignoli**

sartoria, trucco, parrucco **Bruna Calvaresi**

assistente alla produzione **Emma Mainetti**

direzione tecnica **Cesare Agoni**

ufficio tecnico **Marco Gavezzoli, Edwige Paulin**

scene realizzate nel laboratorio del **Centro Teatrale Bresciano**

responsabile della costruzione **Michele Sabattoli**

macchinisti costruttori **Stefano Ceccaroni, Filippo Marai, Pierangelo Razio, Filippo Sarcinelli**

elettricisti **Carlo Dall'Asta, Andrea Ghidini, Giacomo Palazzo**

ufficio stampa e comunicazione **Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani**

*Si ringraziano Mediapont, 5e6*

## Note di regia di Luigi Saravo

Nel testo della Reza i protagonisti, due dei quali si occupano di astrofisica, si trovano ad affrontare tre varianti di una stessa serata, mostrando allo spettatore che la realtà cui assiste si manifesta nella sua effettiva interezza solo attraverso diverse versioni di sé, come se nessuna prospettiva, da sola, bastasse a contenerla davvero. Ogni versione sembra allora correggere, smentire, deviare la precedente, e insieme completarla, mettendo in crisi l'idea che esista un unico ordine dei fatti, una sola verità dei rapporti, un solo modo di stare al mondo.

Il testo si offre, così, come uno straordinario gioco interpretativo che si muove su un registro di tragica comicità, capace di rimodellare il punto di vista dello spettatore e offrirgli chiavi insospettabili per poter accedere ad una visione profondamente ironica della vita. Un'ironia che restituisce ai personaggi tutta la loro fragilità, e tutta la loro disperata ostinazione ad esistere, che non attenua il dolore, ma lo accompagna, lo rivela, lo rende ancora più prossimo e riconoscibile.

L'autrice, passo dopo passo, ci conduce attraverso le aspirazioni e le vanità dei suoi personaggi, come si trattasse di un viaggio all'interno di una delle galassie di cui nel testo si parla. Ci porta a osservarne le traiettorie minime, gli scarti impercettibili, le collisioni improvvise, le zone d'ombra e i bagliori narcisistici, con una precisione che non rinuncia mai alla ferocia. E così dalla nostra casa guardiamo le stelle e, lungi dall'elevarci, quello sguardo ci getta ancora di più nella nostra solitudine. Perché proprio nel desiderio di nominare l'infinito, si rivela la misura tutta umana delle nostre miserie, dei nostri risentimenti, delle nostre pretese d'amore e di riconoscimento.

Perché quest'alchimia complessa, magnetica e sorprendente si realizzi bisogna procedere su un affilato crinale tra leggerezza e profondità, realismo e gioco scenico, scavando la terra aspra della pièce di una delle più note drammaturghe contemporanee con la segreta speranza di non rovinarsi lo smalto per unghie.